

CONFLITTO DI INTERESSI.

Caffe di Tajani: non possono ammanettarlo, ha l'immunità. Cena con Bossi per spingerlo a stare anche con An alle elezioni

ROMA. La seconda notizia della giornata di ieri arriva alle 10.45 con un dispaccio intitolato: «Berlusconi al lavoro regolarmente». Per capirne il significato, bisogna risalire alla prima notizia della giornata: nella city di Londra, fin dalle prime ore del mattino, s'è diffusa la voce di una richiesta di arresto per Silvio Berlusconi, o addirittura, secondo altre versioni, di un arresto già bello e compiuto. L'effetto è l'ennesimo scivolone della lira, il panico fra gli investitori, una nuova ondata di speculazione. E per porre un argine alla valanga che Antonio Tajani, tuttora portavoce del presidente del Consiglio, informa il paese e il mondo che «Berlusconi è regolarmente al lavoro». Ne consegue, annota Tajani, che «i boatos su un presunto arresto sono smentiti dai fatti». Del resto, conclude il portavoce, «Berlusconi, essendo deputato, non può essere arrestato». Smentita curiosa, non c'è che dire. Tanto che qualche ora dopo Jas Gawronski, futuro portavoce, ammette che «come intervento, quello di Tajani non è stato molto appropriato».

E in questo clima arroventato e vagamente surreale che il presidente del Consiglio raggiunge la sede della stampa estera per una conferenza stampa con i colleghi stranieri. Per gli italiani, porte rigorosamente chiuse. «Hanno deciso i padroni di casa», spiega Tajani. Ma i giornalisti stranieri smentiscono, raccontano che il voto è venuto direttamente da palazzo Chigi. E si estende anche a fotografi e tv, italiani e stranieri. Tutti fuori, dunque. Quasi un anno fa, proprio alla stampa estera Berlusconi perse le staffe («Io la disdico...»). Successivamente accusò i giornalisti stranieri di essere «comunisti». Meglio dunque non correre rischi. Berlusconi però si porta appresso la troupe personale, che riprende l'intera conferenza stampa e che nel pomeriggio, «per cortesia» e siccome l'incontro è stato sereno, diffonderà la videocassetta a televisioni e giornali. Così, della conferenza stampa esiste un solo documento filmato, a cura della presidenza del Consiglio, trasmesso ieri sera da Rete4.

Resse a via della Mercede

Piazza san Silvestro, nel centro di Roma, è presidiata da tre cellulari della polizia. Accanto a loro, due grossi camion della Rai e della Fininvest, con tanto di antenna parabolica, sono pronti per la diretta, nessuno sa perché, visto che alle telecamere è vietato l'ingresso. I vigili urbani bloccano l'accesso a via della Mercede, dove ha sede la stampa estera. Qui, un fitto cordone di poliziotti e carabinieri impedisce a chiunque di entrare. Lo spiegamento di forze è impressionante. Due senatori progressisti, Pasquino e Passigli, volantinano sul conflitto d'interesse. Il solito Tajani li apostrofa: «Siete penosi, con questa propaganda». «Questa è una volgarità», replicano i due.

Infine ecco l'auto blindata di Berlusconi, con due auto di scorta. Dalla portiera sinistra scende Gianni Letta. La portiera destra, invece, non si apre. Berlusconi insiste. Niente. E così scende dall'altra parte. Gran sorriso. Ma ad accoglierlo ci sono i fischi dei passanti, qualcuno grida e una voce urla: «Dacce i posti de lavoro...». Nessuna agenzia di stampa (tranne la Dire) e nessun telegiornale riporteranno la notizia. Parleranno invece di un Berlusconi «sorridente e sereno», di un «clima cordiale».

Fra le prime domande c'è quella sull'avviso di garanzia. Sentiamo Berlusconi: «Io non ho niente da



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il ministro del Tesoro Lamberto Dini durante la conferenza stampa di ieri

«Birbaum ignorante» Il politologo replica «Sul fascismo giudicherà la gente»

Raggiunto al telefono alla Georgetown University dove insegna il prof Norman Birbaum commenta la frase di Berlusconi che lo riguarda: «Preferisco che a giudicare se sono "assolutamente ignorante" di problemi italiani o se non lo sono sia il pubblico, dopo che avrà potuto leggere le 24 cartelle che ho steso per il sottocomitato agli Affari europei della commissione per le relazioni estere del Senato degli Stati Uniti. Altri giudizi su Berlusconi Birbaum non aggiunge altro, si trincerava dietro un diplomatico. «No comment», ma poi dice ironicamente: «Sono onorato che una rilevante figura della politica europea abbia trovato il tempo di occuparsi di me nonostante la brevità e intensità della sua carriera». Berlusconi, nella conferenza stampa, aveva contestato la tesi che il suo governo avrebbe in qualche modo dei «risvolti autoritari», come sostenuto - gli è stato fatto osservare in alcune domande - da Bobbio e da Birbaum. «A Bobbio ho già risposto in maniera, credo, molto precisa», ha affermato il capo del governo. Quanto a Birbaum - che in un rapporto per il Senato degli Stati Uniti ha affermato che l'Italia potrebbe avviarsi a un «fascismo presentabile» - Berlusconi ha detto che «questo studioso farebbe meglio ad occuparsi di altri problemi che non fossero quelli italiani, perché di problemi italiani è assolutamente ignorante».

Berlusconi: «Sono il migliore» Voci di arresto, giù la lira, i titoli e la Borsa

Conferenza stampa blindata per Berlusconi alla stampa estera: niente tv, niente giornalisti italiani. Berlusconi ironizza sull'avviso di garanzia (in mattinata voci di un suo arresto s'erano diffuse alla City), accusa Bossi di «gettare discredito», esalta Fini. E incensa se stesso: «Sono assolutamente convinto di essere ciò che serve al paese». Tangentopoli? «Ora si deve ricostruire». Poi cena con Bossi per convincerlo a stare anche con An alle amministrative.

«attacca il governo, il presidente del Consiglio non risponde ma si trova ugualmente coinvolto nella rissa, e Fini fa la parte dello zio buono che dice: «Ragazzini, non litigate». È una parte che ha pagato». Berlusconi però ne è lieto, perché Fini è «una persona pulita e corretta, un alleato leale». Tutto bene, dunque? «Sono sereno», ripete Berlusconi. Che però incappa in una curiosa contraddizione a proposito dei suoi famosi son-

spazio ulteriore per la disinformazione e la malinformazione, ridurrò il via ai sondaggi...». La normalizzazione dei media, dunque, non è ancora completa. A proposito di Finanza, Berlusconi torna a criticare lo sciopero generale di venerdì, che «non corrisponde agli interessi del paese». In ogni caso, «non credo - dice - che sarà veramente generale. Tra i lavoratori indipendenti e anche tra quelli dipendenti ci sono persone

imbarazzati dei cronisti stranieri. Berlusconi replica: «Sì, il migliore». Poi, più avanti: «L'Italia - dice - è il paese più bello e libero che si possa immaginare e che io ho salvato da una profondissima crisi. Senza di me ci sarebbe stato un regime senza libertà, democrazia, benessere». A Bobbio, Berlusconi ripete che «non c'è nulla che possa autorizzare qualcuno a supporre qualcosa di autoritario dentro Forza Italia». E alle obiezioni del cardinal Giordano replica: «Se c'è qualcuno che non rappresenta l'edonismo, è il presidente del Consiglio, che lavora 16-18 ore al giorno, contravvenendo persino al precetto cristiano del riposo domenicale». Un giornalista gli chiede come mai vada sempre ripetendo che lavora come un matto. Berlusconi: «Al contrario di ciò che ogni uomo spera, io ho peggiorato la qualità della mia vita. Le apparizioni televisive mi danno fastidio. Pensate che sono andato soltanto un paio di volte sulle mie tv. Devo fare il contravanti, il mediano e molto spesso il portiere. Ma se faccio tutto questo, è per il mio paese. La mia è una missione».

racconta il padrone della Fininvest con una buona dose di spudoratezza - i mezzi di informazione non possono svolgere un'attività troppo favorevole al loro proprietario, in modo da garantire il pluralismo». Negli altri paesi nessun capo di governo può possedere anche soltanto un trimestrale teorico, figuriamoci tre network. In Italia, invece, «c'è qualcosa di più»: le tv del presidente del Consiglio non possono essergli troppo favorevoli. Ma non è tutto: perché Berlusconi ha già applicato. «Ho spontaneamente adempiuto - dice - ad una norma di legge che ancora non c'è, spogliandomi di tutte le cariche sociali». Quindi la legge è inutile allora? Dice Berlusconi: «Resta da nominare il garante».

La cena con Bossi

Dopo l'incontro pomeridiano tra Previti, Fini e Casini che vogliono riportare alle amministrative l'alcantara di maggioranza compatita, a notte inoltrata Bossi si è presentato a cena in via Dell'Anima, dove lo aspettavano il coordinatore di Forza Italia e il capo del Governo. Tema: elezioni amministrative. Obiettivo: convincere Bossi a presentarsi tutti insieme alle amministrative. Ma proprio Bossi, pochi minuti prima di salire per la cena aveva annunciato: «Non se ne parla proprio...». Se vogliono fare quell'alcantara ci si saranno delle risposte politiche. Con An non se ne parla proprio, senza eccezioni.

FABRIZIO RONDOLINO

rimproverarmi. Quanto all'avviso, in Italia vanno di moda. Ma io sono un tradizionalista. Credo e spero di restare fuori da questa moda». Tutto qui. Su Tangentopoli, però, il ragionamento è più complesso. E ricalcava quello di Previti: «Tangentopoli ha raggiunto il fine del cambiamento della classe politica - spiega Berlusconi - oggi il paese deve ricostruire. Per il passato, i processi vanno fatti, i colpevoli condannati. C'è stata una lezione grave, che ha inflitto colpi negativi all'immagine del paese: oggi dobbiamo pensare all'Italia come ad un grande, moderno, civilissimo paese». E le indagini in corso? «Il proseguimento di alcune indagini, come quelle sulla moda o altre, non è da amplificare», dice Berlusconi. Le altre indagini, si sa, riguardano le sue aziende. E a chi gli chiede come mai la Fininvest ha pagato una tangente di 130 milioni, risponde candido: «La Fininvest

è un gruppo che ha 240 società e 100 miliardi al giorno di movimento...». Insomma, bruscismi.

Maggioranza litigiosa

I rapporti all'interno della maggioranza sono tutt'altro che tranquilli. E Berlusconi lo riconosce, addossandone la colpa a Bossi. «Qualche protagonista della maggioranza - dice infatti - si dimentica ogni tanto degli interessi del paese, e si abbandona a polemiche che rendono il clima più difficile, che gettano discredito sul governo». Segue una minaccia: «La Lega ha in Parlamento una rappresentanza elevata, figlia di una situazione particolare...». Come a dire: non tirate troppo la corda, altrimenti nel prossimo Parlamento vi ritroverete in quattro gatti. E Fini? «S'è imposto con i suoi modi cordiali, con la sua capacità televisiva, e ha avuto dei vantaggi ad essere fuori dal governo». Perché la Lega

«Fini è buono e meritevole Bossi ha troppi parlamentari Il blind trust l'ho fatto ora serve soltanto un garante»

daggi. Prima infatti spiega che «conosco le opinioni della gente, e dunque vado avanti tranquillo perché la gente vuole che questo governo». Poi però ammette: «Dopo la presentazione della Finanziaria non ho voluto abbassare il morale mio e dei miei collaboratori andando a chiedere alla gente che cosa pensasse del governo». Dunque la «gente»-questa Finanziaria non la ama troppo. Già, ribatte il presidente del Consiglio, perché «non ne ha una coscienza esatta». Però, assicura, «quando non ci sarà

consapevoli e responsabili...».

«Sono il più bravo»

Buona parte della conferenza stampa è dedicata da Berlusconi alla propria autoesaltazione. A chi gli chiede se passerà il testimone a Fini, replica così: «Io sono il presidente del Consiglio e intendo continuare ad esserlo. Anche perché sono assolutamente convinto di essere in questo momento ciò che serve al paese». Marcello Padovani, che presiede l'incontro, chiede: «Il migliore?». E, fra i sorrisini

Il governatore da Berlusconi dopo le voci di arresto e il crollo della lira. La preoccupazione di Scalfaro Mercati in subbuglio, Fazio a Palazzo Chigi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È stata un'altra giornata nera. Un gran subbuglio sui mercati ancora a causa dell'incertezza politica. Rumors vengono chiamati dagli inglesi. Voci. Voci di cui non si controlla la provenienza e per di più infondate. Voci che nascono e muoiono a Londra e danno una sonora frustata ai mercati italiani. Basta che circoli la voce «Berlusconi ha ricevuto un avviso di garanzia», si dice pure «Berlusconi arrestato» e, opla, lira, titoli di stato vanno a picco. Anche la Borsa di Milano ha subito un bello scossone. La giornata era cominciata non certo all'insegna della brillantezza con la lira pencolante a 1018 sul marco, compravendite di titoli piuttosto fiacche. L'ordine di scuderia degli investitori sia italiani che stranieri è quello solito: stare alla larga dal mercato italiano fino a quando non si chiarisce il percorso della finanziaria. E alle 11.15 che si scatenò l'inferno. Appena circolano le voci sul presunto avviso di garanzia a Berlusconi tutti corrono a vende-

re. La lira tocca di nuovo quota 1020 sul marco, l'indice MibTel a Milano segna -1,04% con flessioni consistenti dei titoli più importanti del listino, i contratti future a Londra cominciano a scendere. La voce circola indisturbata a produrre i suoi brutti effetti per una buona mezz'ora, fino a quando non arriva la smentita ufficiale da Palazzo Chigi: è una stupidaggine, «tutte chiacchiere inventate». Non basta a fermare le vendite. Alle 12.31, la Borsa di Milano è ancora in picchiata a quota 10.111, pari a -1,7%. È in quel momento che scatta l'allarme politico. Il ministro del Tesoro Dini cerca di tamponare. Ha appena accompagnato Berlusconi alla stampa estera e ne loda subito la capacità comunicativa: «L'incontro è andato molto bene ed è stato utile per l'immagine dell'Italia all'estero: Berlusconi è stato bravissimo». E le voci? «Sono assurde, le hanno messe in giro gli speculatori. Ci sono persone che

cercano di guadagnare con voci che mettono in circolazione loro stesse, voci che tendono a sconvolgere i mercati». Solo a fine mattina la febbre è calata e le perdite sono state ridotte: la Borsa ha chiuso poco sotto l'1%, il contratto decennale future ha chiuso a 98 lire dopo aver toccato un minimo a 97,44 e un massimo di 98,25 (era partito da 98,14), la lira si stabilizza a 1918,75 sul marco. Una cosa è certa: Berlusconi è molto preoccupato per la peggiora che hanno preso i mercati. E ieri sera ha convocato il governatore Fazio a Palazzo Chigi proprio per parlare di questo a quanto è trapelato. Il ministro del Tesoro, che sa bene come funzionano i mercati, si è guardato bene dal rilanciare la stupida polemica contro i complotti internazionali, contro chi rema contro il governo. Si limita a fotografare la situazione evitando accuratamente di interpretarla. Le voci erano e restano infondate, ma non è infondato il contesto di estrema fragilità e incertezza sul grado di tenuta del governo. E que-

sto che sta allarmando la Banca d'Italia. Ed è questo che sta allarmando anche il Quirinale. Scalfaro pensa che se sono sufficienti voci incontrollate per provocare un traballamento sui mercati allora è proprio vero che la credibilità internazionale del governo in carica è a rischio. La finanziaria è diventata una coperta piuttosto stretta: gli operatori finanziari si stanno accorgendo che la fatale attrazione delle pensioni tagliate non riesce a compensare i dubbi dilaganti sulla fragilità delle entrate e sul risultato finale dopo il filtro parlamentare. Intanto, aumentano i tassi di mercato (immessa liquidità monetaria a prezzi leggermente superiori agli ultimi, 8,91% contro 8,07%), aumenta il differenziale di interesse tra i titoli italiani e i corrispondenti titoli tedeschi e americani. Lo scarto tra il decennale italiano e il bund tedesco è ora del 4,03%, in aumento di una decina di punti base rispetto a lunedì. Sta qui l'entità numerica del premio di rischio italiano. In primavera era la metà e non sono bastati gli annunci della fi-

nanziaria a ridurlo. Il mercato è volatile, frenetico. E lì che si forma il giudizio esterno all'attività di governo, minuto per minuto. Si è trattato di voci innestate da speculatori? Può darsi, ma certo non si è vista in azione la controparte, cioè una massa di investitori che non credendo alla voce compensasse le vendite. Gli investitori, banche d'affari, tesorerie delle imprese, sono stati tutti alla finestra. Ora si teme che il percorso a ostacoli della finanziaria rappresenti per la lira, titoli pubblici e azioni nuovi rischi di splash. L'andamento delle discussioni e la frantumazione delle posizioni su parte delle misure predisposte dal governo promettono maggiore instabilità nonostante che sia altamente improbabile che la finanziaria corregga le cifre finali. Martedì prossimo toccherà al governatore Antonio Fazio pronunciarsi con dovizia di argomenti di fronte al parlamento: il suo giudizio sulla manovra 1995 è stato positivo, ma non tanto da indurlo a sconti sulla manovra dei tassi di interesse.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: L'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

A coupon form with fields for name, address, and phone number, and a small illustration of a Panini sticker.

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario. ALBUM CALCATORI 1961-1994